



► 18 febbraio 2017

INCHIESTA TRA GLI STUDENTI: «NON FARÒ L'IMPRENDITORE»
 Occupazione, i giovani non credono nello Stato



I giovani cercano un lavoro sicuro

■ VICEDOMINI A PAGINA 2

L'INDAGINE
 FUTURE FORUM NELLE SCUOLE

«Cosa farò da grande? Non l'imprenditore»

I "millennials" del liceo Percoto combattuti fra sogni e sfiducia nelle istituzioni

di **Davide Vicedomini**

UDINE

Hanno poca fiducia nelle istituzioni e non pensano di trasformare la loro passione in attività d'impresa. Questo è il parere degli studenti del Liceo Percoto. A rispondere alle domande poste dagli insegnanti all'interno di un progetto sviluppato da Future Forum della Camera di Commercio sono stati 460 ragazzi tra i 16 e i 17 anni di 24 classi. Ne esce un quadro a tinte chiaroscurali in quello che «vuole essere – come spiega il project manager di Future Forum, Renato

Quaglia – un progetto sperimentale al termine di un ciclo di lavori iniziato da quattro anni all'interno di 19 istituti scolastici».

Se la metà o quasi degli studenti non intravedono per ora opportunità per il loro futuro lavorativo e nutrono sfiducia nei confronti dello Stato ita-

liano, altrettanto riconoscono negli insegnanti un supporto fondamentale nella loro crescita e riscoprono nella famiglia un valore importante, a livello morale, per coltivare le loro passioni. Insomma nell'era della globalizzazione, della trasformazione tecnologica, dell'utilizzo smodato dei social network, dove tutto il mondo è connesso, sono proprio i giovani, la "generazione dei millennials", come è stata ribattezzata, a riscoprire il rapporto del "vicinato" e la

fiducia nella persona.

Il Liceo Percoto, diretto dalla preside Gabriella Zanocco, da quattro anni collabora a stretto contatto con Future Forum «nella consapevolezza che il binomio giovani e lavoro è inscindibile».

Ai tre corsi classici (linguistico, musicale e delle scienze umane) si è aggiunto nel 2010 quello economico sociale, naturale emanazione della volontà di sviluppare un percorso per gli studenti verso il mondo delle imprese, all'interno



del progetto di alternanza scuola - lavoro. In questi anni il Liceo ha spinto sull'acceleratore stringendo rapporti con Friuli Innovazione e Anima Impresa, oltre che con la Camera di Commercio.

I progetti d'impresa portati avanti dalla professoressa Gianna Zoratto hanno vinto tra l'altro importanti premi nazionali. Dalle start up sono nate alcune pic-

cole aziende di successo. Ora l'istituto si è prestato a fungere da test per comprendere da vicino quale è lo stato d'animo dei ragazzi, cosa loro stessi pensano delle istituzioni, quali sono le loro passioni, quanto la scuola si preoccupa e riesce a concretizzare il loro desiderio di futuro e soprattutto quanto sono disposti a mettersi in gioco.

«Tra questi studenti - aggiunge Quaglia - ci sono i futuri imprenditori, consumatori e professionisti. È giusto renderli protagonisti, capire ciò che vogliono, come si immaginano il domani. Nel disegno di riorganizzazione delle Camere di Commercio è prevista una forte spinta verso l'orientamento al lavoro e questa indagine può essere un interessante esperimento da estendere in futuro ad altri istituti scolastici con cui collaboriamo».

In base al questionario gli studenti si reputano abbastanza informati di ciò che succede nel mondo. Le principali fonti d'informazione sono la rete e la televisione e successivamente la scuola e la famiglia. La qualità della scuola è sufficiente, ma sono soprattutto gli insegnanti, più che il sistema stesso, a costruire delle possibilità per l'ingresso nel mondo del lavoro.

Quasi la totalità degli studenti (449 sul totale) ha una o più passioni a cui si dedica. A sostenerli moralmente ed economicamente in queste propensioni sono in gran parte le famiglie, mentre il

percorso scolastico, a detta degli stessi studenti, valorizza ben poco la passione.

I ragazzi hanno le idee chiare: quella passione diventerà la professione futura, ma per una svariata serie di motivi, in gran parte legati agli aspetti economico sociali della crisi, non pensano che la stessa si possa trasformare in un'attività d'impresa. Lavoro sì, quindi, ma non azienda. La volontà di mettersi in proprio e rischiare è ben lontana dal pensiero dei giovani.

«Se ne avessi le opportunità e le risorse - rispondono la gran parte dei ragazzi del Percoto all'ultima domanda del questionario - aprirei o gestirei un'attività mia». Ma in pochi, la minoranza, si rivelano determinati e rispondono «Il mio obiettivo è fare l'imprenditore».

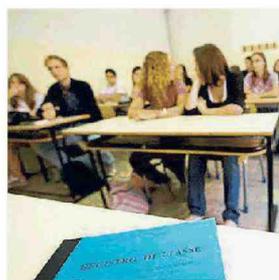
«I ragazzi si sono messi a disposizione e hanno colto l'occasione per esprimere il loro pensiero - dice l'insegnante Annalisa Chirico -. Questo progetto è servito a noi per capire cosa vogliono. Nell'insicurezza in cui vivono a causa della situazione economica sociale vedono nella famiglia e nelle insegnanti una speranza per costruire il loro futuro».

«Il loro grado di sfiducia nelle istituzioni e nello Stato - analizza la professoressa Chiara Tempo - deriva probabilmente da una tendenza diffusa tra le gente. Quando però prendono confidenza con l'istituzione, in questo caso la scuola e in particolare gli insegnanti, si rendono conto che possono ricevere sostegno». «Il fatto che - continua - quasi tutti abbiano una passione ci induce ad avere fiducia. Hanno le idee chiare sulle scelte. Sanno cosa vogliono fare, ma spesso non sanno come realizzare questo sogno».

«Ora si tratta - conclude l'insegnante - di trasformare il questionario in atti concreti. Da qui possono nascere confronti con professionisti e imprenditori in grado di indirizzare le scelte dei ragazzi. Un primo contatto con il mondo del lavoro, ancora così tanto distante nella mente degli studenti».



I giovani pensano che la loro passione diventerà la professione futura, ma non un'azienda



Vedono nella famiglia e negli insegnanti una speranza per costruire il loro domani



► 18 febbraio 2017

L'IMPRESA DELLA PASSIONE
(sondaggio tra 460 studenti delle scuole superiori di Udine)

